

BUCCI: SPETTA A ROMA DECIDERE

**Legge sul fine vita, la Regione rinvia
Cappato: «Evitare sofferenze inutili»**

EMANUELE ROSSI / PAGINA 8



Marco Cappato

«In Parlamento un nulla di fatto Le Regioni hanno il compito di evitare sofferenze inutili»

Il tesoriere dell'associazione Coscioni: «Impugnare le leggi locali? Un boomerang»

GENOVA

«**C**i sono tutte le condizioni per discutere e decidere un provvedimento che significa semplicemente assumersi le proprie responsabilità. Non è questo rinvio che cambia le cose. I ricorsi del governo? Si stanno rivelando un boomerang». Si era presentato in aula nel consiglio regionale della Liguria, tra il pubblico, sperando in un esito differente, Marco Cappato. Il tesoriere dell'associazione Luca Coscioni è l'uomo che accompagnò in Svizzera a morire Dj Fabo: il caso simbolo che portò alla sentenza della Corte Costituzionale nel 2019, quella che ha aperto al riconoscimento del suicidio medicalmente assistito in Italia. E proprio dall'associazione Coscioni sono ispirate le proposte di legge che sono state approvate in Sardegna, in Toscana, in Emilia Romagna e ultimamente anche in Veneto.

Cappato, il centrodestra

ha chiesto e ottenuto un rinvio per esaminare la legge alla luce delle ultime sentenze. C'è il rischio che venga impugnata dall'esecutivo, ricorda il presidente Bucci.

«Andiamo con ordine: chi dice che bisogna aspettare il Parlamento non dice il vero, perché il Parlamento non ne sta discutendo, è una balla. C'è un problema di competenza regionale? Non è vero perché la Corte Costituzionale ha dimostrato che è compito delle Regioni legiferare sull'aiuto medico alla morte volontaria».

Non si rischiano norme spezzatine in tutta Italia?

«Se una persona ha diritto o meno a essere aiutato a morire non lo decide la Regione Liguria o il Molise, perché l'ha già deciso la Corte Costituzionale. Anzi, si evita che ogni azienda sanitaria faccia da sé. Come si fa la fecondazione assistita? Come si fanno gli aborti chi lo decide? La Regione Liguria. È la stessa identica cosa».

Quanti casi ci sono stati finora, quali sono le condizioni necessarie?

«Se una persona è lucida e consapevole, con patologia ir-

reversibile e tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale ha diritto di essere aiutata dal servizio sanitario quindi l'organizzazione è di competenza delle Regioni, come è già accaduto in diciotto casi in tutta Italia e due in Liguria. Qual è

la differenza? Dove c'è una procedura chiara sono definite modalità procedure e tempi, dove invece non c'è le aziende sanitarie sono colte ogni volta dal panico di non sapere come rispondere. E l'incertezza aggrava la condizione delle persone malate e anche la situazione del personale sanitario. È arrivata l'ora della responsabilità e di dare garanzie certe a chi soffre e ai



Peso: 1-3%, 8-33%

medici».

La norma non andrebbe in contraddizione con lo sviluppo delle cure palliative?

«No, tra l'altro avere dei tempi celeri non è importante solo per chi ha diritto a essere aiutato a morire ma ancora di più per prevenire il suicidio di chi non ha diritto: se una persona scrive alla Asl e chiede di essere aiutato a morire, ma magari è "solo" depressa o non curata adeguatamente, quando è che vai a verificare se ci sono i requisiti? Dopo due anni come è successo nel-

le Marche? Se esiste una procedura e una commissione, se quella persona può ancora essere aiutata con cure palliative, aiuto economico, un intervento tempestivo può prevenire che quella persona decida di farla finita».

Tutte le leggi regionali sono state impugnate dal governo, pensa che accadrà anche al Veneto, che è a guida centrodestra?

«Impugnare le leggi regionali si sta rivelando un boomerang totale: queste leggi intanto sono in vigore tutte. E ogni volta che la Corte è chiamata a

esprimersi conferma la responsabilità del servizio sanitario. La legge che il governo vuole discutere in Parlamento cancellerebbe proprio il ruolo del servizio sanitario. Se faranno ricorso contro una legge della loro stessa maggioranza in Veneto perderanno anche quello. L'unico punto che è stato tolto è il termine dei 20 giorni per fornire una risposta, ma tutto il resto è in piedi». —

E. ROS.

La Consulta dice che è compito delle Regioni legiferare sull'aiuto medico alla morte volontaria



Peso: 1-3%, 8-33%